

La Repubblica 20 maggio 2021

Il neomelodico De Martino su Facebook con i boss. E canta contro un pentito

Sulla pagina Facebook del neomelodico palermitano Daniele De Martino sono apparsi a metà aprile due fan molto particolari: i boss Francolino e Nino Spadaro, i figli di don Masino, il “re” della Kalsa, il padrino del contrabbando e della droga, condannato per l’omicidio del maresciallo dei carabinieri Vito Ievolella. Una serie di selfie mostrano il grande affetto che lega il cantante ai due mafiosi che hanno finito di scontare le loro condanne qualche anno fa. «Sono parenti - ci raccontano fra le bancarelle della Kalsa - e poi Francolino e Nino hanno già pagato il loro debito con la giustizia». Francolino si è fatto undici anni per aver chiesto il pizzo alla Focacceria San Francesco, l’imprenditore. Vincenzo Conticello puntò il dito contro di lui il giorno che venne chiamato a deporre in aula: Quel giorno, Francolino teneva gli occhi bassi. Adesso che è stato scarcerato invece sorride di gusto mentre Daniele De Martino lo bacio sulla guancia. Il neomelodico sembra aver sposato la causa di quello che chiama “zio”, perché qualche giorno fa ha lanciato una canzone davvero particolare: “Si nu pentito”. Non è il solito brano dei neomelodici che fanno propaganda per la subcultura maliosa. E molto di più, racconta una storia precisa: «Un vecchio amico te lo dice col cuore che sei infame e non vali più niente - canta De Martino - sei un pentito, tu ci hai tradito, non vali niente». Ci hai tradito? Di chi sta parlando?

Per una curiosa coincidenza anche gli Spadaro hanno avuto un pentito in famiglia: è Pasquale Di Filippo, un tempo era sposato con Giuseppina Spadaro, la sorella di Francolino e Nino. Di Filippo, ex componente del gruppo di fuoco di Bagarella, è uno dei collaboratori di giustizia più importanti: nel 1995, le sue dichiarazioni consentirono l’arresto di Leoluca Bagarella. L’ex genero di Spadaro fece scattare anche pesanti sequestri al clan della Kalsa. Insomma, da sempre, una disgrazia per la famiglia. Una coincidenza curiosa. De Martino canta: «Sei un pentito, uomo fallito, ti sei dimenticato i compagni... Quando stavi fuori ti atteggiavi, poi quando ti hanno chiuso ti è mancata l’aria, ti sei messo paura delle squadre avversarie così hai avuto questa bella pensata di fare il pentito, ci hai tradito, ora sei stipendiato senza fare reato, accendete le sirene a noi ci aspetta la galera».

Ancora una volta, la canzone ha toni accorati: «Ci hai tradito, ora sei stipendiato». Il finale della canzone è ancora più inquietante, perché contiene una vera e propria minaccia: «Non scordarti pure tra 100 anni ti posso trovare». E poi una dedica ai mafiosi: «Con amore e dignità voi restate là perché il carcere ve lo sapete fa’». Voi.

De Martino non è nuovo a brani del genere. Qualche anno fa, dedicò una canzone, con relativo videoclip, a U spara spara, al secolo Gaetano Castiglione,

il rapinatore più famoso (e più violento) di Palermo. Qualche mese prima dell'uscita del brano, stava quasi ammazzando un commissario di polizia durante un assalto a un furgone blindato. De Martino gli ha dedicato parole accurate: «Tu che sei un omm 'vero, e 'na canzone non ci può bastare. Sento il bisogno di cantare queste parole che parlano di te». E, intanto, nel videoclip si vede il giovane rapinatore che fa irruzione dentro un summit di mafia, per proporsi come uomo d'onore.

Gli Spadaro sono invece mafiosi navigati. Antonino fu arrestato nel 2008 all'aeroporto di Malpensa, appena tornato da un bella vacanza a Natal, Brasile. Dopo la scarcerazione, ha fatto un nuovo viaggio in Brasile. Sembra per affari. Ne parlava con l'ultimo capomafia arrestato a Palermo, Giuseppe Calvaruso, anche lui fermato di ritorno da Natal. Il giorno che Francolino venne scarcerato, era il 12 agosto 2017, Calvaruso mandò la sua Range Rover, con tanto di autista, a prendere l'amico che aveva appena finito di scontare undici anni di carcere a Melfi. Prima di tornare a Palermo, andarono a Perugia, a trovare don Masino, che stava scontando la sua condanna a 30 anni agli arresti domiciliari, per motivi di salute. Il vecchio padrino è morto il 15 febbraio 2019. Il questore dispose il divieto di funerali pubblici, ma un mese dopo nella chiesa di Santa Teresa alla Kalsa si tenne una messa in suffragio del “nostro fratello Tommaso”, come lo chiamò don Mario Frittitta. Tommaso Spadaro, l'irriducibile. Gli Spadaro sono stati sempre ossequiati nel cuore di Palermo.

Salvo Palazzolo